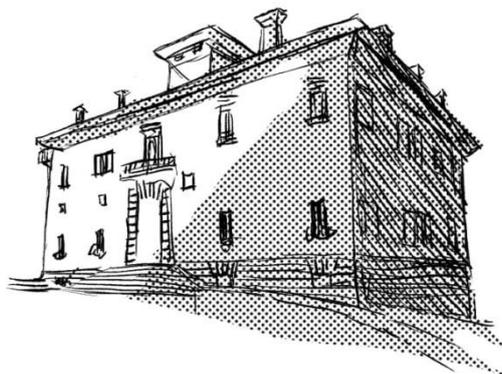


QUANDO ABBIAMO SMESSO DI GIOCARE PER STRADA

appunti del maestro con soluzioni



Questi appunti vi permetteranno di raggiungere i QR-code che ho disseminato tra le vie di Palazzolo sull'Oglio. Ogni QR-code vi presenterà un enigma da risolvere per scoprire la collocazione del successivo.

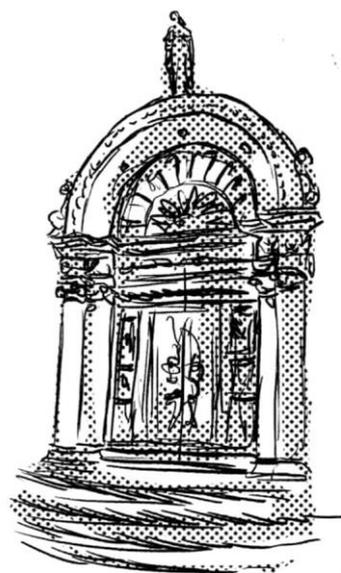
Le pagine che seguono saranno in grado di darvi tutte le risposte per arrivare fino al Tesoro. Potrete consultarle online, scaricarle o stamparle, l'importante è tenerle sempre a portata di mano... senza, sarete persi.

Non posso nascondere la poca fiducia che nutro nei vostri confronti, anzi, è proprio grazie alla certezza che voi fallirete il motivo per il quale vi ho coinvolto in questa caccia al Tesoro... e presto scoprirete il perché.

con astio
il vostro odiato Maestro di Storia

SERVE AIUTO?

Qualora lungo il vostro cammino i QR-code risultassero danneggiati oppure illeggibili, o nell'eventualità non riusciate proprio a scorderli, potrete recuperarli all'indirizzo web:
exitstreetgame.it/palazzolo/help

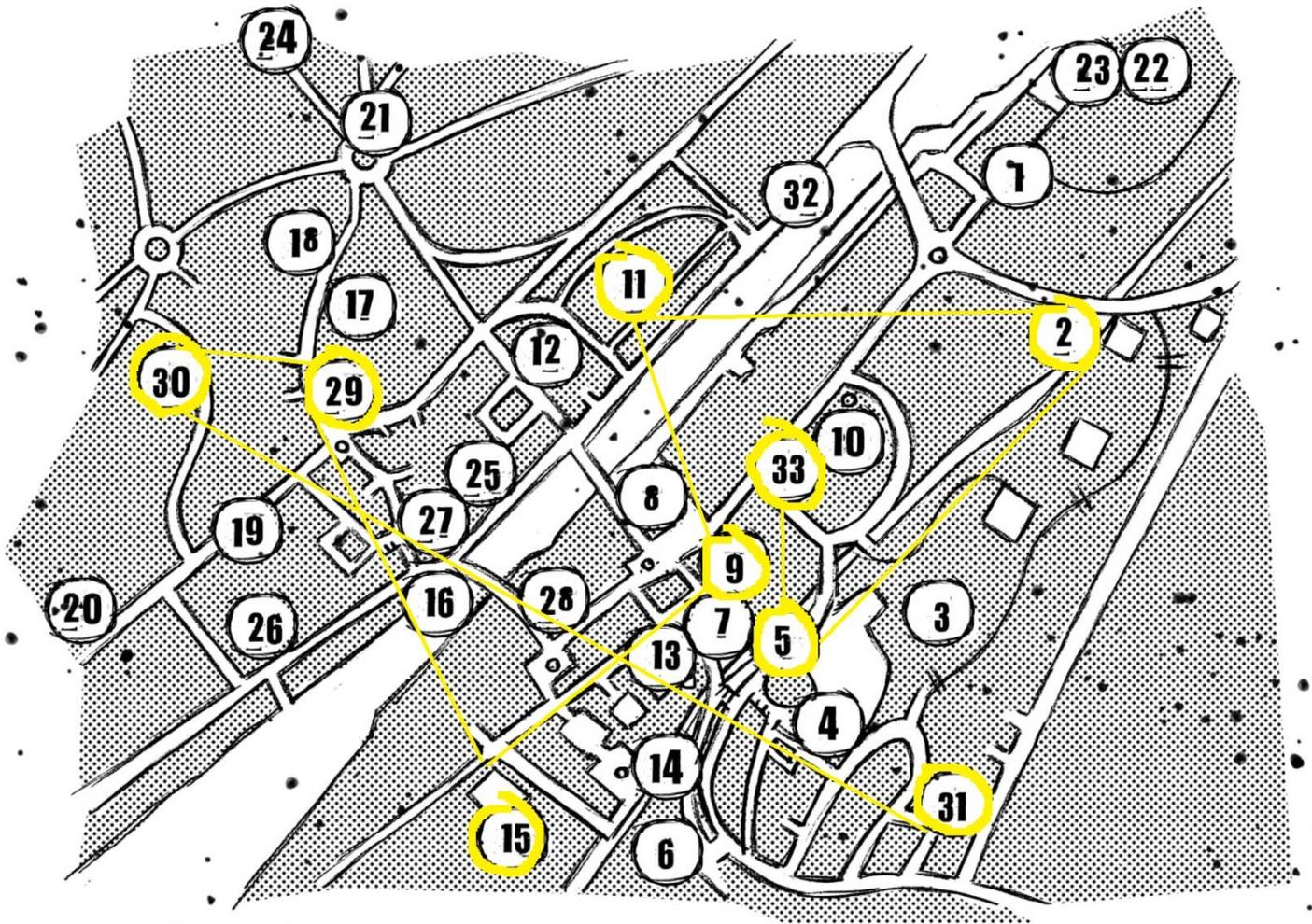


SIETE PRONTI?

Quest'avventura inizia dirimpetto al Palazzo Municipale... lì, troverete il primo enigma!

MAPPA DELLA CITTÀ

di Palazzolo sull'Oglio



itinerario esatto: 33 - 5 - 2 - 11 - 9 - 15 - 29 - 30 - facoltativo 31

- | | | |
|---------------------|-----------------------|---------------------|
| 1 PARCO FLUVIALE | 12 MON. BERSAGLIERI | 23 PONTE FERROVIA |
| 2 CHIESA DEI MORTI | 13 CASA CONGREGA | 24 CHIESA S. PIETRO |
| 3 PARCO TRE VILLE | 14 PALAZZO GRANGE | 25 EX TEATRO AURORA |
| 4 ROCHA MAGNA | 15 SANTUARIO | 26 PALAZZO DOMIOLI |
| 5 TORRE DEL POPOLO | 16 VECCHIO PORTO | 29 VIA GORINI |
| 6 PALAZZO DURANTI | 17 CHIESA S. GIOVANNI | 30 VICOLO FOSSETTE |
| 7 PIEVE | 18 TORRIONE | 28 PIAZZA ROMA |
| 8 CHIESA S. MARIA | 19 P. MEDIOLANENSIS | 32 LUNGO OGLIO |
| 9 TEATRO SOCIALE | 20 MONUMENT. MARINAI | 31 VICOLO FOSSE |
| 10 MONUMENT. CADUTI | 21 MONUMENT. ALPINI | 33 MUNICIPIO |
| 11 BIBLIOTECA | 22 EX ITALCEMENTI | 27 ROCHA PARVA |

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 1/7

PONTE DELLA FERROVIA

Nel 1854 iniziarono i lavori di una delle opere più imponenti di Palazzolo: il ponte per superare il fiume Oglio a monte dell'abitato, necessario per il proseguimento del tronco ferroviario Coccaglio-Bergamo della linea Milano-Venezia. Le dimensioni del manufatto sono 270 metri di lunghezza per 9 metri di larghezza, con nove archi a tutto sesto alti circa 40 metri sulla maggior profondità della valle. Nell'Ottobre 1957 il ponte ferroviario entrò in funzione.

EX ITALCEMENTI

Proprio la costruzione del ponte della ferrovia rese necessario il sorgere di un'industria di produzione della calce, collocata nelle immediate vicinanze. Inattiva dal 1966, alcune tra le parti più caratteristiche sono state scelte per preservarne la memoria storica, come ad esempio i grandi silos e le ciminiere che in altezza sfiorano quasi la statua di San Fedele sulla cima della Torre del Popolo.

PALAZZO DURANTE DURANTI

Una delle dimore appartenute alla Famiglia Duranti, è una delle più maestose e meglio conservate del Bresciano relative al XVII secolo. Il sommo poeta Durante Duranti dal XVIII secolo teneva qui la sua accademia.

TORRE DEL POPOLO

La Torre del Popolo venne costruita tra il 1813 e il 1830 sul basamento della Torre Mirabella, la quale si sviluppa sul lato ovest del Castello, proprio in adiacenza dell'ingresso ai sotterranei. Inizialmente doveva essere alta una trentina di metri, ma le cose (evidentemente) non sono andate come previsto. Oggi, con i suoi 85 metri, è tra le torri civiche campanarie a base circolare più alte d'Europa.

STATUA DI SAN FEDELE

La statua di San Fedele collocata sulla cima della Torre del Popolo nel 1896, dai piedi alla lancia misura 7 metri e pesa circa 800 chilogrammi. L'attuale è la seconda statua realizzata. La prima in legno venne distrutta insieme alla cupola nell'incendio divampato la notte del 19 febbraio del 1893.

SOTTO LA CITTÀ

Alcuni anziani abitanti del Castello ricordano di un passaggio segreto che, dai sotterranei, passando sotto al Fiume Oglio, portavano alla Chiesetta di San Pietro nei pressi del Cimitero dall'altra parte della Città. Ancora ricordano come con le lanterne ad olio si intrufolavano per quel cunicolo fino a quando l'assenza di ossigeno spegneva la fiamma e li costringeva a ritornare indietro. Il passaggio per lo più serviva come via di fuga in caso di attacco al Castello, ma gli storici locali tengono a precisare che non esiste alcuna prova a riguardo... dopotutto che passaggio segreto sarebbe? Ad ogni modo, inutile ogni tentativo di ripercorrerlo, se mai esistito, il passaggio segreto risulta oggi inaccessibile a causa di cedimenti strutturali.

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 2/7

CHIESA DI SAN PIETRO

Un curioso e controverso fatto è avvenuto sul finire del 1804 in questa piccola chiesa Trecentesca collocata a pochi passi dal cimitero principale della città. Due contadini entrarono per caso nella chiesetta e osservarono che l'effigie della Madonna, che normalmente si presentava rovinata in più parti e slavata di colore, appariva fresca e di colori vivi come appena dipinta. Ciò si verificava solo per la Madonna e il Bambino Gesù e non per i santi dipinti ai lati. Dopo i primi rilievi (che comprovavano l'impossibilità di una recente restaurazione) vennero avvertite le autorità religiose e civili, mentre la notizia si spargeva a migliaia di fedeli che accorrevano da ogni parte. Le trasfigurazioni si succedevano a qualsiasi ora del giorno e con qualsiasi tempo. Venne così abbattuta la facciata della Chiesetta per permettere una maggiore visibilità all'immagine mentre si iniziava a gridare al miracolo. Vista la grandissima affluenza di persone di ogni ceto, età e sesso, le autorità iniziarono a preoccuparsi per il sorgere di problemi connessi all'ordine pubblico (nacquero anche diatribe su chi fosse delegato a raccogliere e amministrare le elemosine) e inviarono alcune guardie. Nonostante gli ordini restrittivi del Prefetto il fanatismo e la curiosità di molti divennero sempre più incontenibili, tanto che pochi mesi più tardi una cinquantina di soldati a cavallo e una squadra di muratori distrussero tutti gli affreschi, creando indignazione nella popolazione. Chissà se le cose fossero andate diversamente...

CHIESETTA DEI MORTI

Anche chiamata Chiesetta dei Morti del russ. Durante la pestilenza del 1630 gli abitanti della Città, allora più ridotta in termini di popolazione ed estensione, dovettero fuggire dal centro abitato e rifugiarsi in quella che allora era aperta campagna: in prossimità della seriola Vetra, dove sorgeva una piccola Chiesetta che risale alla fine del 700. Lì nei pressi vennero seppelliti i morti del contagio, e solo scongiurata la pestilenza ne vennero raccolte le ossa e deposte in due nicchie ai lati dell'altare, presenti e visibili ancora oggi... da brividi, non è vero? Una colonnetta con sopra una croce e la scritta PESTIS CIMITERIUM venne lì eretta, in quella che oggi è la zona sottostante al Parco delle Tre Ville, cui cancelli da anni sono soliti chiudere all'imbrunire.

CHIESA DI SAN GIOVANNI

Il complesso architettonico di San Giovanni è costituito dal corpo principale della Chiesa stessa, dalla comunicante cappella del Suffragio dei Morti e dell'adiacente cappella di San Rocco. Durante l'epidemia del 1485, forse uno strascico della pestilenza iniziata l'anno prima a Brescia, colpì la città, e in particolare la quadra di Mura che fu posta in quarantena. In questo clima di terrore maturò la decisione di elevare un oratorio a San Rocco, santo delle pestilenze. Nel 1587 si decise, così, di istituire la Confraternita del Suffragio dei Morti, deputata ad accompagnare all'ultima dimora, nel cimitero annesso, i morti del quartiere. Oggi in questo luogo, non esiste più alcun segno tangibile di questa triste storia.

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 3/7

MONUMENTO BERSAGLIERI

Monumento in ricordo del Corpo dei Bersaglieri istituito da Carlo Alberto con regio brevetto del 18 giugno 1836, allestito nei giardini pubblici del lungo Oglio Cesare Battisti. Ideato dall'architetto Gian Marco Pedrali di Palazzolo, fu opera dello scultore Palazzolese Luigi Ghidotti.

CASA DELLA CONGREGA

Antica casa, forse antecedente al Trecento, sita in via Carvasaglio dietro la centralissima piazza Roma, un tempo del nobile Annibale Maggi e Teresa Duranti, che nella metà dell'800 la lasciarono in eredità alla Congrega della Carità Apostolica di Brescia. Edificio del XIII con una facciata con conci a vista, nell'interno ha un portico basso ad archi a tutto sesto sormontato da una loggetta con colonnine in cotto con semplici capitelli romanici.

PALAZZO GRANGE

Attraversata piazza Rosa, nelle vicinanze del Santuario della Madonna di Lourdes ribattezzata Madonnina dagli abitanti, ci si trova in una corte dominata da un sontuoso edificio che evoca le forme di una fabbrica, per la precisione della prima delle fabbriche di bottoni che fecero conoscere nel mondo il nome di questa Città.

BIBLIOTECA CIVICA

La biblioteca civica nasce nel novembre del 1964 nell'ala sud del palazzo municipale, grazie all'impegno del maestro Francesco Ghidotti. Nel 1967 la biblioteca si arricchisce del fondo Lanfranchi, una grande quantità di libri, manoscritti ed incunaboli donanti da Giacinto Ubaldo Lanfranchi. Il fondo conta 20 manoscritti e 7000 volumi stampati tra il 1471 e la metà del Novecento. Gli incunaboli sono 200 e permettono di evidenziare il proposito del Lanfranchi di formare una biblioteca i cui interessi e l'ambito si fissassero sulla storia e sulla cultura del territorio bresciano e in particolare degli antichi concittadini palazzolesi. Dal 1972 la biblioteca occupa una delle Tre Ville nel Parco omonimo, trasferendosi poi nel 2006 nell'attuale sede alle ex scuole elementari di Mura, con tre ingressi dal lungo Oglio Cesare Battisti.

MONUMENTO ALPINI

Ricorda i sacrifici degli alpini caduti in tutte le guerre; installato al centro di piazzale Mazzini, opera dello scultore Domenico Lusetti che in quel monolite di marmo rosso di Verona ha voluto testimoniare il valore alpino. Quattro facciate scolpite: 1872 "aquile del rostro acuto", 1911-1913 "a tu che dalla roccia al sasso, colpisci! Della patria il nemico", 1915-1918 "alpini, alpini di tutte le guerre, sulle cime vigilate fermi", 1940-1945 "nell'infinita steppa alpini incappucciati al sovrumano sforzo".

MONUMENTO AI CADUTI

Il monumento in ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale si trova in piazzale Vittorio Veneto a fianco del Municipio. Opera dello scultore Ernesto Bazzaro, venne inaugurato il 12 giugno 1927. In pochi lo sanno, ma esiste una copia esatta di questa scultura ed è ubicata nei giardini dell'ex biblioteca nel parco delle Tre Ville.

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 4/7

EX TEATRO AURORA

Da non confondersi con l'omonimo cinema inaugurato nel 2006, posizionato nelle adiacenze della Chiesa di San Sebastiano, il vecchio Teatro Aurora, nonostante i decenni di inutilizzo, esiste ancora in tutto il suo impolverato splendore. Ed anche se per lo più diroccato esisterà ancora a lungo, dato che la facciata d'ingresso è all'attenzione delle Belle Arti. Nonostante il recente passaggio di proprietà, quindi, a prescindere dell'uso che si farà in futuro di questo piccolo grande gioiello, il marmo di Botticino di cui è lastricata la facciata d'ingresso, se rimosso per permettere eventuali lavori di ricostruzione, dovrà essere ripristinato tale e quale ad ora... una garanzia che ci permetterà di non dimenticare le emozioni provate all'interno di quel luogo.

PIEVE

L'antica chiesa parrocchiale di Palazzolo è l'ultima di tre chiese che si sono sovrapposte nel corso dei secoli sulla stessa area.

La chiesa più antica, forse della seconda metà del V secolo, si estendeva in corrispondenza della navata centrale dell'attuale chiesa, con l'abside posizionata poco prima della gradinata da cui si accede al presbiterio. La seconda è una chiesa romanica più vasta e imponente, costruita nel XII-XIII secolo per offrire maggiore dignità alla realtà ecclesiastica di Palazzolo a seguito dell'unione della comunità di Mura. La terza infine, quella attuale, realizzata tra XV e XVI secolo mantenendo lo stesso orientamento delle preesistenti e inglobando numerose strutture della precedente chiesa romanica, è un edificio a tre navate separate da quattro arcate a tutto sesto, che poggiano su tre solidi pilastri.

PALAZZO DOMIOLI / CICOGNA / RAMPANA

Il palazzo si affacciava sul fiume con un delizioso loggiato prima di venire letteralmente tagliato in due per far posto al tronco di strada postale aperto nel 1826. Alcune voci non confermate imputano la divisione di questa proprietà al passaggio dei mezzi pesanti tedeschi ai tempi della seconda guerra mondiale. Pare, ma non è confermato, che l'edificio fosse anch'esso proprietà di uno dei facoltosi famigliari del conte Durante Duranti.

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Anche conosciuta come Chiesa dei Disciplini, in pochi oggi conoscono la sua locazione, poiché dapprima (nel 1806) venne convertita in Caserma Militare, e poi (nel 1870) adibita all'attuale utilizzo. Ancora in di meno sanno che il piccolo cortile interno un tempo era un vero e proprio Cimitero. Ormai quasi del tutto dimenticate le sue origini questa costruzione è attualmente conosciuta come Teatro Sociale. Nonostante il successo che riscuotono le stagioni teatrali, ancora in molti oggi confondono l'uscita, posta all'ombra della Torre del Popolo, con l'entrata, in realtà celata oltre due piccoli cortili dirimpetto alla Chiesa di Santa Maria Assunta.

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

È l'edificio più imponente della Città, costruito negli anni 1751-1782 su progetto dell'architetto Massari di Venezia, mentre la facciata su via XX Settembre, venne disegnata dall'architetto Luigi Donegani e realizzata nel 1848.

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 5/7

FAMIGLIA DURANTI

Il capostipite della famiglia è quel notaio Bartolomeo, civis Brixiae et Bergomi, che fin dal 1442 siede nel Consiglio di Brescia. Muore a Palazzolo nel 1501 (si ipotizza nell'attuale palazzo Domioli – Cicogna Rampana) e la sua lapide tombale è conservata nella Pieve.

In campo ecclesiastico emerge la figura del cardinale Durante Duranti, figlio di Gerolamo, che nasce a Palazzolo nel 1492 e muore a Brescia nel 1558. Avviato ben presto alla carriera ecclesiastica, fu segretario e familiare del Papa Paolo III, che lo nominò prima vescovo di Alghero, poi nel 1554 lo elevò alla porpora cardinalizia col titolo dei SS. XII Apostoli, l'anno dopo a vescovo di Brescia. In ambienti Vaticani si diceva che sarebbe diventato Papa se si fosse mostrato più accondiscendente verso la famiglia Farnese.

È nota la feroce avversione per il Duranti da parte dell'artista Benvenuto Cellini, che ce lo dipinge come uno scaltro petulante cortigiano, avido di denaro e di onori, capace perfino di aver attentato con il veleno alla sua vita. Durante godé invece il favore di tanti suoi concittadini, e alla sua morte il 24 dicembre del 1558 fu sepolto nel Duomo vecchio. I Musei di Brescia conservano ancora il suo sigillo.

Il cardinale seppe tuttavia accattivarsi la stima dei suoi concittadini e degli uomini di cultura del suo tempo. Pur essendo riconosciuto da molti come dotto nelle lettere e nella giurisprudenza, fu molto discusso nella sua veste di pastore e riformatore. Molti furono i benefici ecclesiastici ottenuti per i suoi parenti.

Mons. Pietro Duranti, di Bartolomeo, a Roma assunse alti incarichi in Vaticano, fu vicario della mostra diocesi, vescovo di Termoli e Datario di Paolo III, morì nel 1539. Mons. Vincenzo Duranti, nasce nel 1509, succede allo zio nel vescovato di Termoli, si ritira a Brescia come vescovo capitolare e partecipa al Concilio di Trento, muore nel 1570. Mons. Andrea Duranti, nato a Palazzolo nel 1674, entrò già maturo nella carriera ecclesiastica, nel 1743 fu nominato vescovo di Chitro in Epiro, ma rimase quasi sempre a Brescia come ausiliare del vescovo Querini. Morì a Palazzolo nel 1758 e venne sepolto nella Pieve.

Fra i letterati possiamo ricordare Girolamo Duranti fiorito nella seconda metà del '700, Pietro Duranti, filosofo e scrittore.

All'arte si sono dedicati i fratelli Giorgio e Faustino Duranti, pittori. Giorgio nato nel 1683 e morto nel 1753, era abate e risiedeva nella sua casa a Palazzolo (presumibilmente Palazzo della Congrega), come il fratello Faustino (1697-1764). Dipingevano nature morte con tale delicatezza e aderenza alla realtà che i loro quadri erano ricercatissimi. Su tutti si impone però la figura del conte e cavaliere Durante Duranti, di Paolo, nato nel 1718 e morto a Palazzolo nel 1780. Nel 1775 pubblicava le Rime, poi i Sonetti e le tragedie Virginia e Attilio Regolo. Egli è noto soprattutto per il poema L'Uso. Nel 1750 fu coinvolto nell'omicidio del conte Marcantonio Martinengo, ma a riguardo le notizie si fanno contrastanti: qualcuno riporta che il Duranti venne incarcerato per due anni, altri che venne scagionato per legittima difesa dopo una fuga durata un anno e terminata con la resa. Durante Duranti morì nel 1780 (nel Palazzo omonimo).

Unendo le tre dimore evidenziate, scorgerete la collocazione del Palazzo Grange, attraversando vi ritroverete alle spalle del Santuario della Madonna di Lourdes, detta Madonnina dagli abitanti. Sotto al mosaico della Madonna, troverete il prossimo indizio.

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 6/7

PAOLO GORINI

Nacque a Pavia il 28 gennaio 1813. Suo padre Giovanni Gorini, era nato a Palazzolo sull'Oglio nel 1785 e si trovava a Pavia in quanto professore universitario di matematica. Paolo Gorini seguì le orme del padre, morto a Pavia in un tragico incidente nel 1825, e a 21 anni, nel 1834, si laureò in matematica.

Dal 1834 al 1857 fu docente di Fisica e Storia Naturale presso il Liceo Comunale di Lodi. Dal 1842 al 1848 studiò il modo di mummificare i cadaveri imbalsamandoli con metodiche che probabilmente ricalcavano in parte i procedimenti in uso presso gli antichi egizi a cui si era persa da millenni la formula. Alla fine del 1848 aveva condotto migliaia di preparazioni. Probabilmente durante questi studi relativi all'imbalsamazione scoprì la formula di un liquido antisettico e conservante che, iniettato opportunamente nel cadavere, pietrificava i tessuti così che, in un tempo relativamente breve, il cadavere era trasformato in una specie di statua di consistenza marmorea: in parole povere una fossilizzazione dei tessuti e degli organi tutti. In pochi anni perfezionò il metodo che, si seppe in tempo posteriore, era molto semplice: al cadavere era tolta l'urina dalla vescica e vi si immetteva il liquido pietrificante con una determinata pressione; lentamente, attraverso i vasi linfatici, il liquido penetrava in tutti i tessuti e li fossilizzava; durante la perfusione del liquido, che poteva durare da alcune ore ad alcune settimane a seconda della grandezza del cadavere, probabilmente il corpo era tenuto immerso nello stesso liquido pietrificante e più volte rivoltato.

L'invenzione non fu naturalmente accettata pacificamente, furono nominate commissioni scientifiche e presso le Università.

I dubbi ed i contrasti sorgevano dal fatto che Paolo Gorini non voleva (e non volle mai) rendere di dominio pubblico la formula del liquido pietrificante la cui composizione esatta è tutt'ora ignota.

Ciò nonostante la fama del professor Gorini "il pietrificatore" si diffuse in Italia e all'estero. I suoi preparati anatomici pietrificati aumentavano continuamente: nel 1868 fu chiamato a pietrificare la salma del Vescovo Benaglia, ma il massimo momento di celebrità l'ebbe nel 1872 quando fu incaricato di pietrificare il cadavere di Giuseppe Mazzini.

Dopo aver per anni studiato e perfezionato vari metodi atti alla conservazione dei cadaveri, dall'aprile 1872, il Gorini studiò e cercò il modo migliore per ottenere l'effetto inverso: la distruzione del cadavere col fuoco, ossia la cremazione della salma. Inventò quindi il cosiddetto "crematorio lodigiano" il cui primo esemplare fu inaugurato a Lodi nel 1877 e di esso il Gorini ottenne il brevetto. Il suo sistema fu adottato da molte città italiane e straniere tra cui Varese, Londra e Bombay.

Il Gorini morì povero e solo il 2 febbraio 1881 e il suo corpo fu, come da sua volontà testamentaria, cremato a Lodi, mentre le sue ceneri sono conservate in un'urna nel cimitero di Palazzolo sull'Oglio.

Troverete il prossimo enigma: "Appena dopo vicolo dei Fiori, sulla sinistra oltre un arco, sul cancello!"

in questa pagina troverete gli INDIZI per risolvere l'ENIGMA 7/7

R O C H A P A R V A

È chiamata Rocchetta la torre quadrata, appartenuta allo storico sistema difensivo del rione di Mura, che si affaccia sul vecchio ponte romano ed è contrapposta al Castello e alla Torre del Popolo.

Le ricostruzioni storiche fanno risalire la costruzione della Rocha Parva allo stesso periodo in cui venne realizzata la Rocha Magna (l'attuale Castello), ovvero tra IX e X secolo. È logico del resto supporre che il sorgere di due fortificazioni contrapposte debba essere stato pressoché contemporaneo e dettato da identiche (ma contrapposte) necessità. Il denominatore comune è da ricercare nella volontà di difendere l'attraversamento del fiume Oglio nel punto dove ancora oggi si trova il vecchio ponte. In altre parole, la Rocha Parva, oltre a controllare il traffico sul vicino ponte, era il baluardo di Mura, sulla sponda bergamasca dell'Oglio, contrapposta alle difese bresciane che comprendevano il fortilizio sul medesimo ponte e l'anzidetta Rocha Magna.

R O C H A M A G N A

Costruito sulla riva sinistra dell'Oglio tra il IX e il X secolo il Castello di Palazzolo fu una vera e propria rocca, detta Rocha Magna (ovvero un fortilizio occupato da un presidio militare), inserita nell'antico sistema di fortificazioni a difesa del Castrum Palatioli.

Centro nevralgico del più ampio sistema difensivo della media valle dell'Oglio, la Rocha Magna, circondata da un ampio fossato, rappresentò dunque un baluardo bresciano nella lotta contro la bergamasca Mura per il controllo del fiume Oglio, rimanendo un importante piazzaforte di confine fino alla metà del XIV secolo.

P I A Z Z A R O M A

Anticamente chiamata Platea magna sive Mercati è la più grande delle piazze del centro storico: Piazza Tamanza, Piazza Zamara e Piazza Vincenzo Rosa. Il suo perimetro era chiuso da portici che vennero in parte atterrati per l'apertura del nuovo tronco della strada postale Brescia-Bergamo del 1826. Sul lato occidentale, all'angolo di via del Ponte, sorgeva l'antico ospizio-ospedale per i poveri e i pellegrini, poi quartiere militare, sede del primo salotto del teatro (1834) e infine occupato dalla prima Società Operaia Maschile di Mutuo Soccorso. Il lato sud è delimitato dalla fontana e dal settecentesco Palazzo Rossini.

P O R T A M E D I O L A N E N S I S

Ancora oggi è una solida costruzione in pietra squadrata su tre piani, posizionata nei pressi del palazzo Domioli Cicogna. Per accedervi bisognava attraversare un ponte che scalcava un fossato, ormai inesistente. È l'unica antica porta superstite di tutte quelle della cinta muraria di Mura, ancora eretta, in parte, lungo il vicolo Fossette.

V I C O L O F O S S E T T E

È uno dei due vicoli più antichi della città. Il nome deriva dal fatto che conduceva al fossato in prossimità dell'ingresso di mura un tempo invalicabili. Nonostante gli anni conserva ancora oggi a tratti la pavimentazione originale. Attenzione, anche se meticolosi, è un vicolo non facile da scorgere. Molti cittadini non l'hanno mai percorso, altri, con ogni probabilità, non sanno nemmeno della sua esistenza. Del resto proprio come Vicolo Fosse dall'altra parte della Città!

...E SE QUEST'AVVENTURA NON FOSSE ANCORA FINITA?

ATTENZIONE: Per la gioia dei più piccoli la storia può concludersi non procedendo oltre i titoli di coda.

Arrivato al Vicolo Fossette, accederai a quello che si crede il video finale, ma se aspetti lo scorrere dei titoli di coda, il maestro ammetterà di aver commesso un errore. Il Tesoro non è celato in vicolo Fossette, ma in vicolo Fosse. La somiglianza dei due vicoli l'ha sempre tratto in inganno. Recati dunque in Vicolo Fosse e troverai un breve video extra dove il Maestro svelerà il suo diabolico piano.

B I O G R A F I A

Marco e Carlo Bonari, Tesori Palazzolesi, Brescia, 2008
Marco Bonari, Palazzolo della A alla Z, Brescia, 2007
Antonio Fappani, Enciclopedia bresciana, vol. I, Brescia, 1975
Innocente Mainetti, Memorie storiche palazzolesi, Brescia, 1968
Augusto Monti Della Corte, Cenni storici e araldici, Brescia, 1974
Franco Chiappa, Paolo Gorini e la pietrificazione dei cadaveri
Ferdinando Ughelli, Italia sacra, Venezia, 1717-1722
Matteo Sanfilippo e Guido Fagioli Vercellone, DURANTI, Durante, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 42, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993
Francesco Ghidotti, Le tappe dello sviluppo industriale, Brescia
Angelo Ghidotti, I banchi della libertà, Brescia, 2017



con il patrocinio della Città di Palazzolo sull'Oglio



in collaborazione con



col prezioso aiuto di



una produzione

